

Si è già parlato e molto ancora si parlerà nei mass media del 1968 sull'onda del suo quarantennale: in effetti si configurò con le caratteristiche dei momenti atti ad ergersi come emblemi di svolte epocali nel cammino della storia, momenti nei quali emergono ed esplodono problemi, tensioni, aspirazioni, contraddizioni via via accumulate. Ma nell'arco del secolo XX ci sono anche altri anni con l'otto nella coda che hanno lasciato il segno e perciò meritano attenzione. Il '68 è ormai comunemente definito come quello dell'avvio della contestazione, vale a dire dei fermenti partiti dalle scuole e dalle università e dilagati negli ambienti di lavoro, nelle istituzioni, nelle associazioni, nelle molteplici concretizzazioni della vita sociale. Con prodromi nella "rivoluzione culturale" nella Cina di Mao Tse-Tung e nelle dimostrazioni negli Stati Uniti contro le discriminazioni razziali, la "rivolta" in Europa si infiammò in Francia con il "maggio di Parigi", dopo il "marzo di Nanterre", guidato da Daniel Cohn-Bendit, mentre nella Germania Occidentale aveva preso spicco, quale leader, Rudi Dutschke ("Rudi il rosso"). E si diramò, la "rivolta", un po' ovunque, Italia compresa. In aggiunta alle ondate contestatarie il '68 vide parecchi eventi tremendi: il 4 aprile a Memphis, nel Tennessee, dove stava preparando una marcia per la rivendicazione dei diritti civili venne assassinato Martin Luther King, trentanovenne, premiato nel 1964 con il "Nobel per la pace", pastore battista a capo della Associazione per il progresso della gente di colore, esponente carismatico della non violenza. Il 5 giugno a Los Angeles fu ucciso Robert (Bob) Kennedy, che era in corsa per la Casa Bianca sotto le insegne del Partito Democratico; appena cinque anni prima, il 22 novembre 1963, suo fratello John, Presidente degli Stati Uniti in carica, era pure lui stato colpito a morte a Dallas, nel Texas, dove si era recato in visita. Nella notte tra il 20 e il 21 agosto, soffocata dai carri armati russi e dal Patto di Varsavia entrati in Cecoslovacchia, finì la "primavera di Praga", iniziata otto mesi innanzi, quando Alexander Dubcek, subentrando alla testa del Partito comunista ad Antony Novotny, aveva avviato un "nuovo corso" promuovendo un "socialismo dal volto umano" con un programma denso di novità assolutamente inimmaginabili, allora, al di là della "cortina di ferro".

La primavera del 1978 in Italia fu segnata dal sequestro (16 marzo) a Roma di Aldo Moro ad opera delle Brigate Rosse, nella fase culminante degli "anni di piombo" e della "strategia della tensione" con l'incubo del terrorismo. Lo statista di origine pugliese, all'epoca presidente del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana dopo essere già stato per cinque volte alla guida del governo, su segnalazione dei suoi stessi sequestratori fu trovato senza vita, spie-

Quando l'anno ha l'8 nella coda

tatamente ammazzato, il 9 maggio in via Caetani, nella capitale, nel bagagliaio di una "Renault 4" color amaranto. Già profondamente turbato da siffatto accadimento, il nostro Paese a metà giugno si trovò di fronte alle dimissioni, in circostanze pure turbolente, del presidente della Repubblica Giovanni Leone, al quale succedette, nella prima decade di luglio, Sandro Pertini. Per la Chiesa universale il 1978 fu... l'anno dei tre Papi. Il 6 agosto, quasi all'improvviso, si spense Paolo VI (Giovanni Battista Montini), intensamente provato anche dalla vicenda di Aldo Moro, del quale era grande amico dai tempi della comune presenza nella Fuci (Federazione universitari cattolici italiani). Il 26 agosto gli succedette Albino Luciani (Giovanni Paolo I), che però restò sul trono di Pietro soltanto trentatré giorni. Il 16 ottobre iniziò il lunghissimo pontificato di Karol Wojtyła. Nel 1958 la Chiesa universale vide l'inizio dell'era di Papa Giovanni. Con il suo insediamento in Vaticano, Angelo Giu-



Il 1978 in Italia fu l'anno della barbara strage degli uomini che accompagnavano Aldo Moro, sequestrato, tenuto prigioniero e "processato" politicamente dalle Brigate Rosse che poi lo assassinarono. La salma dello statista fu trovata su una R-4 in via Caetani a Roma.

seppe Roncalli - eletto il 28 ottobre all'età di quasi 77 anni e quindi visto come "Pontefice di transazione" - non solo inaugurò un nuovo stile di pastorale; spiandò anche la strada a profondi aggiornamenti nella vita della Chiesa con la convocazione del Concilio ecumenico Vaticano II (apertosi l'11 ottobre 1962). Il 1948, dal canto suo, può essere guardato come anno-chiave nella storia italiana. Il primo gennaio entrò in vigore la nuova Costituzione, frutto dei cambiamenti prodottisi con l'epilogo della seconda guerra mondiale, la Resistenza, il passaggio dalla Monarchia alla Repubbli-

ca. Il 18 aprile il Paese - lo si evidenziò già allora - si trovò però ad un bivio. Esauritasi la solidarietà nell'impegno per la lotta di Liberazione del Fascismo, con l'uscita delle sinistre dal governo la linea di demarcazione tra le forze politiche si spostò sostanzialmente dall'antifascismo all'alternativa tra comunismo ed anticomunismo,

con un riflesso nel contesto nazionale dei blocchi dell'Est e dell'Ovest che si contrapponevano sulla scena mondiale nell'atmosfera della incipiente guerra fredda, per decenni poi pilotata dagli Stati Uniti da una parte e dall'Urss dall'altra. Chiamati alle urne, appunto il 18 aprile - gli italiani dovettero scegliere sostanzialmente tra due schieramenti di assoluto spicco: tra il Fronte Popolare, costituito da Pci e Psi, che Palmiro Togliatti aveva ideologicamente e politicamente agganciato al carro dell'Unione Sovietica, e la Democrazia Cristiana, ancorata da Alcide De Gasperi allo schieramento atlantico con in testa gli americani. Vinse lo "scudo crociato" della DC. Nel cuore dell'estate, quando Antonio Pallante - il 14 luglio - sparò a Palmiro Togliatti e lo ferì gravemente mentre stava uscendo da Montecitorio, l'esito del confronto democratico sembrò in bilico, esposto a frantumarsi. Lo stesso leader del Pci, appena si riprese, si premurò tuttavia di placare le reazioni che stavano montando. Dal '48 del '900 sono trascorsi sessant'anni. Allora si comprava un chilogrammo di pane con sette/otto centesimi di quell'euro che di fatto venne istituito nel 1998, quando vennero decisi i Paesi dell'Unione monetaria europea. In quello stesso anno, in ottobre, la defezione di Rifondazione Comunista mise in ginocchio per la prima volta Romano Prodi in quanto capo del governo. Dieci anni più tardi il "colpo" al "professore" l'ha dato Clemente Mastella con l'Udeur.

Mario Collarini

Quando le madri pensano ai figli

Iniziano allora a farsi strada nella nostra mente i primi di quegli angoscianti dubbi che ci terranno compagnia per tutta la nostra vita di genitori: primo fra tutti quello circa la "normalità" del nostro bimbo. Sarà normale questo comportamento? O non è forse il primo segnale di un'immaturità, di una inadeguatezza, addirittura di un handicap? Dubbi che si insinuano come lame di coltello nei nostri pensieri notturni per poi sciogliersi come neve al sole dinnanzi al sorriso bonario e comprensivo del nostro pediatra che ci rassicura... fino alla prossima volta. Inizia così quella lunga catena di piccole e grandi sofferenze che accompagna la crescita dei nostri figli. Quando, poi, giunge il momento della scolarizzazione, ha inizio un'altra dura fase di crescita. Per il genitore. Il bimbo inizia a muovere i suoi primi passi in un universo diverso da quello che conosce sin dalla nascita e le sue reazioni non sono sempre quelle che ci aspettiamo. C'è chi piange e non ne vuole sapere di lasciare la mamma sull'uscio della scuola materna. C'è, per contro, chi sembra non vedere l'ora di andarsene per conto proprio, lasciandosi alle spalle una madre distrutta dal dolore... E via di questo passo, tra distacchi e ritorni, tra alti e bassi, tra soddisfazioni e delusioni. Di tappa in tappa... Trovata finalmente una prima risposta relativa al-

la domanda circa la "normalità" del nostro/a figliolo/a, ben presto se ne affaccia però un'altra. Una domanda destinata a farci compagnia fino alla fine della nostra vita: questa volta non rivolta al figlio ma a noi stessi. Una domanda dalle mille sfaccettature che periodicamente, nei momenti di crisi con violenta prepotenza, continua ad affiorare e che si riassume in tre granitiche parole: "Dove ho sbagliato?". Perché non può che essere la conseguenza di un nostro errore educativo se i figli prendono dei brutti voti a scuola, si fanno il piercing al sopracciglio o non sono riusciti a qualificarsi nel girone di promozione con la loro squadra di calcio...

Saranno solo l'esperienza e un lungo e lento lavoro su noi stessi (non sui nostri figli!) a permetterci di darci delle risposte soddisfacenti. Risposte che superano la contingenza dei fatti e che ci offriranno l'occasione di diventare delle persone migliori. Persone che hanno capito che la normalità non è un metro di giudizio o una qualità degna di venir inseguita ma solo una parola. Sinistra, per lo più. Usata, il più delle volte, per definire la vita condotta dal serial killer prima che lo cogliesse un raptus... I nostri figli, come già noi ai loro tempi, sono incamminati lungo una loro personalissima strada. Per alcuni si tratta di un irto sentiero di montagna. Per altri

di un'autostrada. Altri ancora paiono imprigionati in un groviglio di vie che non sembrano portare in nessun luogo. Quello che possiamo fare noi genitori, noi madri in particolare, non è addossarci colpe non nostre o macerarci in errori ormai commessi (e inevitabili) ma di far sì che non manchi loro mai la luce. La luce che permette la possibilità di ritornare sui propri passi, di affrontare e superare una difficoltà, di sopravvivere alle delusioni che la vita inevitabilmente reca con sé, di cambiare rotta dopo un errore e ricominciare da capo. Una luce che non si macchia di giudizio, né di fatalismo, né di rassegnazione. Ma che ha la capacità di portare lo sguardo verso l'alto, di comprendere e far comprendere che vi è qualcuno che guida i passi di ciascuno di noi e che ha quelle risposte che noi oggi non abbiamo. Il più delle volte il nostro parlare ci sembrerà cadere nel vuoto. Ma le nostre preghiere, quelle no. Di quelle non verrà sprecato nulla. Nemmeno un singolo muto singhiozzo che non arriva a diventare parola, richiesta... Ed è questa la nostra certezza. Il nostro compito più importante. Ed è qui che sta l'insostituibile bellezza dell'essere genitori. Madri. E non già nel vanto di poter esibire figli perfetti, bellissimi e... assolutamente "normali".

Corinne Zaugg